



Ministero dell' Ambiente

e della Sicurezza Energetica

COMMISSIONE TECNICA DI VERIFICA DELL'IMPATTO
AMBIENTALE – VIA E VAS

IL PRESIDENTE

Destinatari in allegato

OGGETTO: [ID_VIP 9900] Istruttoria VIA – Aeroporto di Firenze. *Project review* del Piano di Sviluppo Aeroportuale al 2035.

Richiesta di integrazioni ai sensi dell'art. 24 comma 4 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i.

Con la presente si comunica che, a seguito delle attività di analisi della documentazione relativa al progetto in oggetto, la Commissione ritiene necessario richiedere le integrazioni di seguito elencate:

Aspetti metodologici inerenti alla VAS:

Verifica della coerenza esterna degli obiettivi di sostenibilità: In riferimento a quanto osservato nel parere di *scoping* della CTVA n. 56/2023 (lettera C) l'analisi di coerenza esterna, sintetizzata nella tabella a pagina 437 dell'elaborato Studio Ambientale Integrato – Quadro Strategico Programmatico” (0005_FLR-MPL-SAI-AMB1-004-GE-RT), dovrà evidenziare relativamente alla non piena coerenza tra ciascuno degli obiettivi del quadro pianificatorio/regolatorio internazionale, nazionale e locale e gli obiettivi ambientali adottati dalla PR-PSA, con particolare riferimento alle tematiche di biodiversità e suolo, così da dare conto delle effettive potenzialità del piano in termini di contributo agli obiettivi di sostenibilità da poter verificare in sede di monitoraggio attraverso l'ausilio di idonei indicatori.

Verifica della coerenza degli obiettivi con specifiche pianificazioni: Si chiede di considerare il PNACC, il PdGA e il PdA per l'analisi di coerenza con gli obiettivi del PR-PSA.

Verifica del rispetto del principio DNSH: Anche con riferimento a quanto osservato dalla CTVA nel parere di *scoping* (lettera C.2), considerando che gli obiettivi ambientali sottesi al principio DNSH non riguardino solo gli aspetti di mitigazione dei cambiamenti climatici, si ritiene necessaria una verifica, se pur declinata in termini quali-quantitativi, dell'eventuale rispetto del DNSH in tutti i suoi aspetti e in relazione a tutte le azioni previste dal Piano e non focalizzando l'attenzione solo sul nuovo terminal (cfr. risposta all'osservazione CTVA C.2 paragrafo 3.3 dell'elaborato “Studio Ambientale Integrato - Contesto Strategico di formazione della Project Review del Piano di Sviluppo Aeroportuale” (0003_FLR-MPL-SAI-AMB1-002-GE-RT)). Riguardo all'approfondimento dedicato al nuovo *terminal*, considerando il livello di progettazione e considerando che siamo di fronte ad un procedimento VIA-VAS integrato, si ritiene che il principio DNSH possa essere sottoposto a verifica di vaglio tecnico così come espresso nel Regolamento (UE) 2021/2139. Si ritiene opportuno, infatti, fare specifico riferimento alle attività di cui al punto 7.1 (Costruzione di nuovi edifici). Estendendo questo approccio a tutte le azioni previste dal piano, si potrebbe poi considerare anche altri criteri di vaglio tecnico, associati alle attività di cui alle categorie 4 (Energia), 5 (Fornitura di acqua, reti fognarie, trattamento dei rifiuti e decontaminazione), 6 (Trasporti), 7 (Edilizia e attività immobiliari) e 8 (Informazione e comunicazione).

Soluzioni alternative: Sebbene il Proponente abbia considerato, al capitolo 6 dello Studio Integrato Ambientale, diverse possibili opzioni, inclusa l'opzione zero (*do nothing*), di trasformazione, adeguamento, miglioramento, ottimizzazione o sviluppo dell'esistente infrastruttura aeroportuale, si chiede allo stesso Proponente, al fine di contenere gli impatti ambientali emersi nello Studio Ambientale Strategico e nello studio

di Valutazione di Incidenza ed evidenziati nel corso della consultazione pubblica e dalle osservazioni pervenute dai portatori di interesse, di riconsiderare le alternative rispetto alla progettazione generale o ad altri aspetti più in dettaglio, incluse le specifiche tecniche del Progetto. A questo proposito si ricorda che l'Allegato IV della Direttiva VIA fornisce alcuni esempi delle tipologie di alternative da considerare, le quali a loro volta fungono da ispirazione per una moltitudine di altre alternative. Infine, si chiede al Proponente, come ricorda la Direttiva VIA, a fornire le ragioni principali della scelta dell'opzione scelta, che deve essere basata su un confronto trasparente e oggettivo degli effetti ambientali delle diverse opzioni. di criteri scientifici comparabili.

Si chiede, inoltre, al Proponente di integrare convenientemente le raccomandazioni e condizioni ambientali contenute nel capitolo 3. *Opzione zero e alternative* del Parere n. 56 del 29/12/2023 della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS Sottocommissione VAS.

Nella prospettiva di potenziali impatti significativi dell'opera sull'integrità di un sito o dei siti della rete Natura 2000, per i quali potrebbe essere necessario ricorrere a deroghe all'articolo 6, paragrafo 3, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 4 della Direttiva Habitat, e di conseguenza—prima ancora di dover ricorrere alle fasi ultime per l'attuazione delle disposizioni dell'articolo 6, paragrafo 4 (ossia di determinare l'esistenza di ragioni imperative di rilevante interesse pubblico che giustifichino l'attuazione del progetto pubblico e di adottare tutte le misure compensative necessarie per garantire la protezione della coerenza globale di Natura 2000—si chiede al Proponente di considerare un'alternativa praticabile del progetto che non pregiudichi l'integrità del sito dei siti interessati. L'alternativa dovrebbe considerare: differenti modalità per raggiungere gli obiettivi del progetto proposto; scala e dimensione dello sviluppo; soluzioni progettuali per lo sviluppo del progetto; tecniche, metodi di costruzione o metodi operativi per l'attuazione del progetto; calendario delle varie attività e compiti in ciascuna delle fasi di attuazione, anche durante la costruzione, l'esercizio, la manutenzione e lo smantellamento o il ricondizionamento. La valutazione comparativa delle alternative dovrebbe esaminare i loro effetti sul sito in questione sulla base di criteri scientifici comparabili. Dovrebbe, quindi, considerare gli habitat e le specie per cui il sito o i siti della rete Natura 2000 interessati sono stati designati, la loro integrità e la loro importanza per la coerenza complessiva della rete Natura 2000.

Acque superficiali (qualità)

Verifica del rispetto dell'art. 4.7 della Direttiva 2000/60/CE: Considerando l'entità delle alterazioni idromorfologiche previste dal PR-PSA per i Corpi Idrici Fosso reale (2)-Torrente Rimaggio (2), Canale di cinta occidentale e collettore sinistro di acque basse, identificati come corpi idrici significativi ai sensi della Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE, (modifiche del tracciato, tombature, ecc.) e ai fini della verifica del rispetto della Direttiva 2000/60/CE, si ritiene opportuno integrare l'analisi degli impatti delle Azioni del PR-PSA a carico del reticolo idrografico con una valutazione ai sensi dell'art. 4 comma 7 della Direttiva stessa.

Descrizione del monitoraggio delle acque superficiali ai sensi del D. Lgs. n. 152/2006: Il Proponente deve rivedere (nei documenti: “Studio Ambientale Integrato – Quadro Ambientale parte 2”, al par. 4.3.1.1, “Relazione conclusiva monitoraggio acque superficiali” e “Piano di Monitoraggio Ambientale – PMA – Relazione Generale”) le parti che riguardano la caratterizzazione delle acque superficiali, fornendo in maniera chiara il quadro dei dati disponibili con le prescrizioni normative in vigore.

Acque superficiali (Aspetti idraulici)

Il Proponente deve approfondire l'analisi di possibili fenomeni di erosione e deposizione lungo l'alveo a seguito dell'intervento sul Fosso Reale con modifica del suo tracciato attuale nel tratto interferente con la nuova pista e adeguamento di parte dell'esistente.

Atmosfera: Aria e Clima

Coerenza del progetto Aeroporto di Firenze. *Project review* del Piano di Sviluppo Aeroportuale al 2035 con la pianificazione della qualità dell'aria: Si ritiene necessario aggiornare la coerenza del progetto con i documenti preliminari all'iter per la formazione del nuovo Piano regionale per la qualità dell'aria ambiente (PRQA),

aggiornati al mese di marzo 2023, tenendo conto delle informazioni riportate nel documento preliminare di VAS del Piano Regionale per la Qualità dell'Aria Ambiente (PRQA) della Regione Toscana.

Caratterizzazione meteorologica: Si ritiene necessario, integrare la relazione “Studio Ambientale Integrato - Quadro Ambientale parte 2” con la caratterizzazione meteo climatica dell'area oggetto di studio riportando:

- dati di precipitazioni, temperatura, umidità relativa e pressione atmosferica,
- in formato tabellare (in %, ecc.) la direzione e velocità del vento espressa in frequenze annuali (millesimi) e le classi di stabilità espressa in frequenze stagionali e annuali (millesimi) ed in forma grafica la distribuzione delle frequenze annuali di direzione e velocità del vento e le classi di stabilità atmosferica, evidenziando eventuali situazioni di criticità (es. velocità del vento basse prossime alle calme di vento (0-0,5 m/s), eventi di inversione termica ecc.).

Principali fonti di inquinanti presenti sul territorio: Si ritiene necessario caratterizzare l'area in progetto individuando e localizzando tutte le sorgenti emissive di inquinanti presenti nell'area di studio e riportando le emissioni associate a ciascuna di esse.

Caratterizzazione della qualità dell'aria: Si ritiene necessario riportare i dati dell'annualità 2023 delle stazioni di qualità dell'aria facenti parte della rete regionale di monitoraggio, già selezionate, riportando su mappa le centraline di qualità dell'aria identificando quelle utilizzate nel dominio di calcolo per le simulazioni modellistiche.

Stima degli impatti in fase di cantiere: Si ritiene necessario integrare la stima degli impatti, analizzando separatamente ogni area di cantiere direttamente collegata alle azioni di progetto, come da tabella riportata nello Studio Ambientale Integrato - Quadro Ambientale parte 1 da pag. 92 a pag. 104, e il parco fotovoltaico a terra, riportando:

- in maniera dettagliata i dati meteo orari relativi all'anno meteorologico utilizzato in input al modello;
- la stima delle emissioni di polveri associate alle fasi di lavorazione;
- la stima delle ricadute al suolo attraverso l'utilizzo di un modello di dispersione, considerando come dato di input tutte le emissioni di polveri associate agli interventi previsti ed alle relative attività di lavorazione;
- l'individuazione su mappa dei ricettori discreti e in formato tabellare i valori di concentrazione degli inquinanti al suolo.

Vista la complessità degli interventi che verranno effettuati in fase di cantiere, si ritiene necessario analizzare separatamente la stima degli impatti indotti dal traffico di cantiere, riportando:

- in maniera dettagliata i dati meteo orari relativi all'anno meteorologico utilizzato in input al modello;
- la stima delle emissioni dei gas di scarico dei mezzi di trasporto dei materiali da e verso le aree cantieri ed i fattori di emissioni per tutti gli inquinanti in input al modello di simulazione;
- i flussi di traffico (numero di veicoli, tratte interessate, ecc.) generati da ogni singolo cantiere e cumulati lungo le viabilità percorse, considerando quindi tutte le infrastrutture esistenti interessate dai suddetti flussi di cantiere in un ambito territoriale sufficientemente rappresentativo;
- la stima delle ricadute a scala locale di inquinanti emessi dai mezzi pesanti che transitano lungo le vie di accesso alle aree di cantiere e del sollevamento polveri causato dal movimento dei mezzi e movimenti terra all'interno delle aree di cantiere sensibili, riportando sia su mappa che in formato tabellare i valori di concentrazione degli inquinanti al suolo ai ricettori discreti individuati.

Stima degli impatti scenario attuale e scenario futuro: Per le simulazioni modellistiche relative allo scenario attuale e futuro (2035) si ritiene necessario, considerare tutte le azioni di progetto, come riportate nello Studio Ambientale Integrato - Quadro Ambientale parte 1, relative alla nuova pista di volo, raccordi, opere *airside*, opere viarie, del nuovo *Terminal* passeggeri e annesse opere *lanside* e il Parcheggio multipiano, riportando

dettagliatamente i dati di input al modello in formato tabellare; in particolare i dati di emissione associate a tutte le sorgenti emmissive.

Inoltre, si ritiene necessario riportare una stima degli impatti in fase di esercizio per il Primo Scenario di Piano – Anno 2027 e lo Scenario intermedio di Piano – Anno 2030.

Vista la complessità del traffico stradale indotto, è necessario analizzare separatamente la stima degli impatti dovuto al traffico stradale indotto dall'esercizio dell'opera utilizzando un adeguato modello di simulazione per sorgenti lineari, al fine di avere un raffronto basato sull'influenza del solo traffico. In particolare, è necessario analizzare la stima degli impatti delle ricadute degli inquinanti al suolo del traffico stradale indotto, per gli scenari attuale e futuro, utilizzando:

- per gli scenari da simulare (attuale e futuro) lo stesso dominio di calcolo;
- i dati meteo in input al modello rappresentativi dell'ultimo anno meteorologico disponibile dell'area oggetto di studio, evidenziando eventuali situazioni di criticità;
- i flussi di traffico, riportando il traffico giornaliero medio, per tutte le tratte interessate dal traffico indotto dall'esercizio dell'aeroporto, considerando anche i flussi derivanti dalle strade statali/provinciali, autostrade esistenti in un ambito territoriale sufficientemente rappresentativo;
- i fattori di emissioni medi di tutti gli inquinanti tipici del traffico veicolare, fornendo elementi dettagliati sul parco veicolare per gli scenari considerati.

Infine, si ritiene necessario predisporre, al fine di valutare il contributo delle concentrazioni simulate al 2035 rispetto ai limiti di qualità dell'aria, un'ulteriore stima che tenga conto dei valori di concentrazione attuali di qualità dell'aria delle centraline più rappresentative sommati al delta di concentrazione degli inquinanti calcolato tra scenario futuro 2035 e attuale.

Interventi di mitigazione: Si ritiene necessario dettagliare, per ogni area di cantiere in relazione agli interventi che saranno effettuati in fase di cantiere, le misure di mitigazione dell'inquinamento atmosferico durante i quali si dovranno adottare tutte le modalità operative utili ad impedire il più possibile il sollevamento delle polveri.

Si ritiene necessario, inoltre, integrare lo studio con opportuni interventi per la mitigazione da prevedere durante la fase di esercizio.

Geologia e acque sotterranee

Inquadramento sintetico della tematica: In linea di principio, si rileva che la documentazione in esame è dispersiva e poco lineare rendendo difficile discernere e contestualizzare gli argomenti da esaminare.

Definizione del modello idrogeologico: Si prende atto delle indagini eseguite per la caratterizzazione, geotecnica, geologica, ambientale e sismica per la matrice suolo e, sulla base dei dati raccolti e delle valutazioni fornite del progettista, si suppone che la circolazione idrica sotterranea sia discontinua e circoscritta ad acquiferi di limitate dimensioni, risorgive e/o infiltrazioni effimere di scarsa produttività, aventi bassa permeabilità e a regime impulsivo in quanto strettamente dipendenti dalle piogge. Per tali ragioni è necessario definire profili idrostratigrafici mediante l'acquisizione di ulteriori informazioni e dati acquisibili con l'esecuzione delle indagini di seguito proposte ed è opportuno preliminarmente di eseguire con una campagna di indagini geofisiche, mediante l'utilizzo di tecniche di resistività elettrica e/o elettromagnetismo (EM), più idonee per individuare la presenza di acquiferi e definire con maggior dettaglio la stratigrafia del sottosuolo, posizionando gli stendimenti lungo i principali tracciati del progetto. Vista la potenziale interferenza delle acque sotterranee con le opere da realizzare e con le acque superficiali, sulla base degli esiti delle prospezioni indirette sopra citate si ritiene necessario procedere con la terebrazione di nuovi piezometri. Una volta disponibile una rete di monitoraggio acque congrua per l'intera area, è necessario di procedere con l'esecuzione di test idraulici (*slug test*, *test Lefranc*, test di pompaggio a portate limitate, ecc.), dai bassi costi e tempi veloci di esecuzione, che consentono di determinare i valori di trasmissività dei terreni attraversati e soprattutto il tasso di ricarica degli acquiferi. Pertanto: Si ritiene necessario che il Proponente presenti una relazione idrogeologica esaustiva e sintomatica della circolazione idrica sotterranea dell'area, utilizzando le

informazioni già disponibili da integrare con i dati da acquisire mediante gli interventi sopra descritti, considerando che l'approfondimento di questa tematica è di cruciale importanza e consequenziale alla fattibilità del progetto, agli interventi di mitigazione e messa in sicurezza, non ultima la compiuta definizione del PMA.

Potenziali interferenze con le acque superficiali: Le informazioni sinora acquisite, vista l'eterogeneità delle facies alluvionali presenti nel sottosuolo, non sono ritenute sufficienti per definire le peculiarità idrogeologiche dell'area, per cui devono essere acquisiti ulteriori parametri mediante prove di portata in sito. Allo scopo di definire eventuali rapporti reciproci tra falde e acque superficiali, oltre ai precedentemente menzionati test idraulici, si potrebbero effettuare "test di drenanza" mettendo in pompaggio un piezometro e misurando i livelli d'acqua presenti in altri punti d'acqua limitrofi. A tale proposito, in ogni cantiere oltre alla presenza di una rete di monitoraggio delle acque sotterranee, laddove possibile è necessario predisporre corrispettivi punti di rilevazione di acque superficiali e/o di altra natura, unitamente ad azioni di monitoraggio dello stato qualitativo delle acque superficiali e sotterranee simultanee, da attenzionare a ridosso dei periodi di maggiore piovosità.

Potenziali interferenze con siti oggetto di bonifica e aree contaminate: Vista l'elevata antropizzazione dell'area, durante l'esecuzione dei lavori in ogni caso si ritiene necessario procedere con la caratterizzazione ambientale dei terreni e delle acque sotterranee, qualora intercettate. Sulla scorta dei dati in possesso e delle indagini prima indicate, in caso di rinvenimento di orizzonti impermeabili durante le perforazioni, un tecnico di campo di provata esperienza dovrà valutare la necessità di procedere o meno con il sondaggio, allo scopo di minimizzare potenziali fenomeni di *cross contamination*. Le modalità di esecuzione di sondaggi e campionamenti, congiuntamente al numero e l'ubicazione dei punti di indagine dovrà essere concertata con Arpa Toscana. In caso di accertata contaminazione e prima di procedere ai successivi step operativi, dovranno essere posti in opera idonei interventi di messa in sicurezza preposti al risanamento ambientale ai sensi della normativa vigente.

Mitigazioni e compensazioni (Misure di messa in sicurezza in presenza di acque sotterranee): Si ritiene necessario approfondire la progettazione tecnica relativa agli interventi di mitigazione in caso di rinvenimento di acque sotterranee. Nei casi in cui non fosse rinvenuta la falda acquifera, la mancata adozione di interventi dovrà essere comunque relazionata.

Suolo e sottosuolo

Quantificare i sistemi di uso del suolo: Il Proponente dovrà presentare la documentazione relativa alla quantificazione delle aree interessate dal progetto in termini areali (pag.216, doc. 0007_FLR-MPL-SAI-AMB1-006-GE-RT_SAI-Q_Amb_p2). Infatti, nel testo le aree occupate dalle diverse coperture del suolo sono distinte solo qualitativamente – es., "insiste principalmente", o "in parte minore", o "per una piccola porzione predisponendo anche un prospetto numerico delle diverse coperture del suolo che saranno impermeabilizzate o modificate sia per la pista di volo sia per il nuovo *terminal*, e le opere connesse.

Compensazione complessiva non adeguata: Il Proponente dispone diverse opere di compensazione, incluse quelle— a causa d'un fraintendimento del Proponente—per risarcire alterazioni e sottrazioni momentanee o permanenti (indicate come «obliterazioni» dal Proponente) a carico degli habitat all'interno dei siti della rete Natura 2000, riqualificando aree del territorio senza prevedere un aumento del suolo impermeabilizzato (forse intendendo; senza prevedere interventi di compensazione che riportino in condizioni di naturalità aree superfici artificializzate). Considerando la dimensione del progetto e il previsto aumento dei flussi dei viaggiatori e gli impatti che ne conseguono, si ritiene necessario prevedere opere di compensazione indirizzate al ripristino di aree ora destinate a uso che portino a una superficie impermeabilizzata minore di quella iniziale con una riqualificazione del sistema biotico del suolo.

Compensazione per il *Terminal* di nuova costruzione: Il Proponente seleziona l'alternativa della nuova costruzione del *Terminal* che riporta un consumo totale del suolo, senza riportare opere di mitigazione adeguate. L'impermeabilizzazione di superficie e il disturbo associato previste dal progetto intaccherebbero

maggiormente le comunità biotiche del suolo e si ritiene necessario prevedere maggiori opere di de-impermeabilizzazione e ripristino.

V.Inc.A.

Ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 3 della Direttiva Habitat, il Proponente, non avendo potuto escludere probabili incidenze significative del progetto in questione sui siti della rete Natura 2000, ha sottoposto lo stesso progetto a una Valutazione Appropriata (Fase 2) della V.Inc.A.

Si ricorda a tale proposito che lo studio di V.Inc.A. di Fase 2 si prefigge di valutare le implicazioni che un piano o progetto, da solo o congiuntamente ad altri piani o progetti, esistenti, pianificati e/o ragionevolmente previsti, può avere sull'integrità di un sito o di siti della rete Natura 2000, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del sito o dei siti. In più, se la valutazione individua incidenze negative o la probabilità di tali effetti, in questa fase il Proponente può, altresì, introdurre misure di mitigazione per ridurre l'incidenza. A ogni modo, le conclusioni della V.Inc.A. di Fase 2 dovrebbero consentire all'autorità competente di accertare se il piano o progetto potrà incidere negativamente sull'integrità del sito o dei siti della rete Natura 2000 ricadenti all'interno dell'Area di Influenza dello stesso piano o progetto.

La valutazione deve concernere l'incidenza dell'intero progetto in questione e di tutte le attività che lo stesso progetto comprende, durante tutti gli stadi (inclusi la preparazione, la costruzione, l'esercizio e, se del caso, smantellamento o ricondizionamento). La valutazione deve individuare e differenziare i vari tipi di impatto, compresi gli effetti diretti e indiretti, gli effetti temporanei o permanenti, gli effetti a breve e lungo termine e quelli cumulativi rispetto a progetti esistenti, pianificati e/o ragionevolmente previsti.

Una valutazione effettuata ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 3, della direttiva Habitat deve contenere risultanze e conclusioni complete, debitamente giustificate, precise e definitive, basate su informazioni e dati solidi e sulle migliori conoscenze scientifiche in materia, complete e aggiornate.

Nel caso in cui la valutazione del Proponente concluda **che l'opera non possa pregiudicare, oltre ogni ragionevole dubbio, l'integrità del sito o dei siti interessati**, spetta poi all'Autorità Competente accertare se il piano o il progetto inciderà negativamente o meno sull'integrità del sito o dei siti interessati e quindi se il piano o il progetto può essere approvato o meno, se necessario anche stabilendo condizioni.

Quando, viceversa, la valutazione del Proponente **conclude che l'opera**, oltre ogni ragionevole dubbio, non possa pregiudicare l'integrità del sito o dei siti interessati, il Proponente dovrebbe chiarire per quali aspetti, tenendo conto delle misure di mitigazione, esistono effetti negativi residui. Tale aspetto è importante se il progetto dovrà essere ulteriormente considerato ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 4 della Direttiva Habitat, in deroga alle disposizioni generali dell'articolo 6, paragrafo 3 della stessa Direttiva.

Nel caso specifico, il Proponente ha svolto uno studio per la Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A.) di Livello II (Valutazione Appropriata), disponibile al sito <https://va.mite.gov.it/IT/Oggetti/Documentazione/9937/14638?Testo=&RaggruppamentoID=1096#form-cercaDocumentazione>, sui siti della rete Natura 2000 che ricadono all'interno di un'Area di Influenza di 15 km di raggio, seguendo le indicazioni del parere VAS della scrivente Commissione, specificando che tale studio include «*al suo interno le analisi e le valutazioni di cui al paragrafo 4 dell'articolo 6 della Direttiva Habitat*».

In più, a pagina 232 dello “Studio di Incidenza Ambientale – Fase di Valutazione Appropriata” il Proponente ritiene che «*l'interferenza generata dal progetto nelle fasi di Cantiere e di Esercizio a carico degli habitat di specie potenzialmente significativa su struttura e funzioni necessarie al mantenimento integrale degli habitat a lungo termine*». Inoltre, il Proponente aggiunge che «*la fase di cantiere sarà attuata in modo da non dare origine alle interferenze dirette per obliterazione¹ degli habitat di interesse comunitario se non a seguito di avvenuto completamento delle aree di compensazione e di accertato accrescimento dei nuovi habitat ricostruiti*».

¹ Il termine è usato nello studio di incidenza ambientale per significare la sottrazione permanente di habitat.

A questo riguardo si ricorda che:

- le misure di compensazione (o precompensazione) —essendo indipendenti dal progetto (comprese le eventuali misure di attenuazione connesse) e finalizzate a contrastare gli impatti negativi residui di un piano o progetto, per mantenere la coerenza ecologica globale della rete Natura 2000—possono essere prese in considerazione soltanto nell'ambito della procedura di cui all'articolo 6, paragrafo 4 (come è ben specificato nel paragrafo 3.3.3 delle Linee Guida europee sopracitate) e, comunque, in mancanza di soluzioni alternative che non abbiano effetti negativi sull'integrità del sito o dei siti Natura 2000 interessato/i o in presenza di soluzioni che abbiano effetti ambientali ancora più negativi sul sito e sulla sussistenza di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico che giustifichino la realizzazione del progetto in questione;
- l'applicazione dell'articolo 6, paragrafo 4, non è automatica e spetta in ogni caso all'Autorità competente decidere se si possa applicare una deroga all'articolo 6, paragrafo 3 e comunque determinarsi sulle misure di compensazione o pre-compensazione;
- l'articolo 6, paragrafo 4 della Direttiva Habitat, deve essere applicato secondo l'ordine sequenziale stabilito dalla direttiva, ossia dopo che si sono rispettate in maniera soddisfacente tutte le disposizioni dell'articolo 6, paragrafo 3.

A tale proposito si rimanda alle guide metodologiche [“Valutazione di piani e progetti in relazione ai siti Natura 2000 Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4, della direttiva Habitat 92/43/CEE \(2021/C 437/01\)”](#) e [“Le Misure di Compensazione nella direttiva Habitat. Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, 2014”](#) per indicazioni e approfondimenti.

Sulla base di quanto suesposto, si chiede al Proponente di rivedere lo studio di V.Inc.A. succitato, seguendo meticolosamente le più autorevoli guide metodologiche in materia, in particolare [“Valutazione di piani e progetti in relazione ai siti Natura 2000 – Guida metodologica all’articolo 6, paragrafi 3 e 4, della direttiva Habitat 92/43/CEE. Comunicazione della Commissione. Bruxelles, 28.9.2021 C \(2021\) 6913 final”](#) e [“Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza \(V.Inc.A.\) – Direttiva 92/43/CEE “HABITAT” \(GU Serie Generale n.303 del 28-12-2019\)”](#), pure richiamate dal Proponente nello studio di V.Inc.A. sopra menzionato.

In particolare, si chiede al Proponente di svolgere uno studio di V.Inc.A. di Fase 2 (Valutazione Appropriata) per valutare l'incidenza del progetto in esame (da solo o in combinazione con altri piani o progetti, già realizzati o proposti) non solo sul sito ZSC-ZPS IT5140011, “Stagni della piana fiorentina e pratese”, ma su tutti gli altri siti della rete Natura 2000 individuati dal Proponente come ricadenti entro la potenziale Area di Influenza del progetto, assunto quale *buffer* di 15 km rispetto al centroide di progetto: ZSC La Calvana (IT5150001); ZSC Monte Morello (IT5140008), ZSC Poggio Ripaghera - Santa Brigida (IT5140009); ZSC Monteferrato e Monte Javello (IT5150002).

Si sottolinea l'importanza di procedere sempre alla valutazione dell'incidenza del progetto rispetto **agli obiettivi di conservazione del sito**. Ciò implica che l'analisi deve essere svolta non soltanto in relazione alla condizione attuale di habitat e specie presenti in misura significativa all'interno del sito, ma anche in relazione alla loro condizione desiderata come definita dagli obiettivi di conservazione (ad esempio: un aumento della dimensione della popolazione o della copertura dell'habitat di una determinata percentuale).

A tale riguardo, si invita il Proponente ad aggiornare lo studio di Incidenza Ambientale rispetto agli obiettivi di conservazione del sito ZSC-ZPS IT5140011 “Stagni della piana fiorentina e pratese” contenuti nel Piano di Gestione dello stesso sito (disponibile al sito http://life.provincia.prato.it/ITA/Approvazione_pdg.php).

Per quanto riguarda le osservazioni pervenute della Regione Toscana e di altri portatori di interesse, esse dovranno essere prese in considerazione nella definizione delle misure di mitigazione e, eventualmente, nel caso in cui l'Autorità competente decidesse che si possa applicare una deroga all'articolo 6, paragrafo 3, di compensazione o pre-compensazione.

Patrimonio Agro alimentare

Sottrazione di terreno destinato a uso agricolo: Si chiede al Proponente di approfondire la valutazione dell'impatto, in considerazione del fatto che l'area è interessata potenzialmente da molteplici areali di produzioni a indicazione geografica (IGP e DOP) e di approfondire e chiarire gli aspetti relativi alle trasformazioni dell'uso agricolo, valutate dal Proponente come interferenze poco rilevanti o localmente non significative. A tale proposito si chiede al Proponente di valutare, all'interno dell'area interessata dall'inserimento dell'opera, sia interna sia esterna ai siti della rete Natura 2000, la ripartizione tra le diverse categorie di uso e di copertura del suolo, secondo la nomenclatura *Corine Land Cover standard*, fino al IV livello, III e IV livello, laddove presenti, con una breve descrizione delle stesse, e, successivamente, valutare l'estensione di ogni categoria di uso e copertura del suolo sottratta in maniera temporanea e quella sottratta in maniera permanente.

Ricadute dell'opera sul patrimonio agroalimentare: Si chiede, un approfondimento degli impatti dell'opera in esame sul patrimonio agro-alimentare rispetto agli obiettivi del "Piano Territoriale del parco agricolo della piana (Integrazione al PIT del 2014)", inclusi quelli di garantire il mantenimento delle aree agricole e delle aree di valore naturalistico, promuovere forme di agricoltura multifunzionale per la riduzione delle esternalità negative, per la rivitalizzazione dell'economia delle aziende e delle filiere agricole locali, per il miglioramento della biodiversità anche mediante la ricostruzione del sistema delle connessioni ecologiche e per garantire habitat in grado di sostenere popolazioni floristiche e faunistiche stabili e contribuire alla fertilità naturale dei suoli. A tale proposito si chiede di definire con maggiore dettaglio i criteri che abbiano portato a definire come "positiva" una progettazione di ampliamento aeroportuale che, viceversa, comporta non solo sottrazione di suolo agricolo, quindi semi-naturale, oltre che naturale, con perdita di colture seminatrici, arboree e vigneti, per sostituirlo con suolo impermeabilizzato, ma anche alterazione significativa dell'ecologia dei luoghi in esame e, quindi, del potenziale del patrimonio agro-alimentare residuo di fornire alimenti, inclusi altri servizi provvisori e, in generale, servizi ecosistemici.

Cartografia: Si ritiene necessario ripresentare la figura 5-56 (documento SAPI parte 3 - Studio Preliminare Ambientale- "Le aziende agricole operanti nel regime del Reg. 834/2007/CEE (biologico) nell'area vasta di studio (elaborazione su dati Regione Toscana) con una maggiore leggibilità.

Aree di Cantiere: Si ritiene necessario, in fase di cantiere, adottare tutte le misure precauzionali atte a evitare fenomeni di compattazione e contaminazione dei suoli agricoli interessati dalla presenza dei materiali destinati alla realizzazione delle infrastrutture. In particolare, il suolo dovrà essere protetto con teli di materiale resistente e impermeabile. Alla fine delle operazioni, in fase di rimozione dell'area di cantiere, si dovrà verificare se l'area di cantiere medesima ha determinato alterazioni della matrice suolo sottostante alla stessa, prevedendo eventuali indagini di caratterizzazione chimica in caso di evidenza di alterazioni visibili dello stato del suolo.

Impatto dell'opera: Si ritiene necessario esplicitare con maggiore chiarezza i criteri che hanno portato a definire "lieve" la significatività dell'opera sul patrimonio agroalimentare.

Mitigazioni e compensazioni (Perdita di colture biologiche e arboricoltura e frutticoltura): Si ritiene necessario compensare la perdita delle aree a colture biologica, frutteti e colture permanenti anche arboree, reimpiantando le stesse tipologie di colture in siti esterni all'area di progetto, garantendo che l'estensione delle colture si avvicini quanto più possibile a quella attuale, realizzando le stesse su terreni che abbiano compatibilità pedologica ed ecologica.

Rumore

Monitoraggio acustico ante operam – livelli misurati: Si chiede di verificare la correttezza dei livelli sonori associati ai n. 20 punti di misura, valutati come medie energetiche dei livelli misurati nelle giornate di misura.

Monitoraggio acustico ante operam – certificati di taratura della strumentazione: Si chiede di integrare il *Report* di Misura con la documentazione mancante, al fine della verifica della conformità a quanto previsto dal DM 16/03/1998.

Impatto area vasta: Si chiede di verificare l'esistenza di eventuali aree edificabili, e, in caso positivo, di estendere la valutazione degli impatti dell'attività aeronautica anche ad esse.

Modellizzazione rumore viabilità: Le valutazioni previsionali dell'impatto acustico prodotto dalla viabilità, nei tre scenari analizzati (attuale, di riferimento al 2035 e di progetto al 2035) sono state effettuate utilizzando il software SoundPLAN 8.2, implementato con l'algoritmo NMPB- Routes 1996. Tale algoritmo di calcolo è stato superato con il recepimento della direttiva (UE) 2015/996, che introduce metodi comuni per la determinazione del rumore. Fermo restando che le valutazioni effettuate dal Proponente non rientrano tra gli adempimenti previsti dalla Direttiva 2002/49/CE, che obbliga all'utilizzo di tali metodi comuni, si sottolinea che i nuovi algoritmi di calcolo, così come i database di emissione implementati, rappresentano i più aggiornati riferimenti per la modellizzazione acustica. Pertanto, si chiede al Proponente di aggiornare le valutazioni previsionali dell'impatto acustico prodotto dalla viabilità considerando i nuovi modelli di riferimento.

Rumore concorsuale aeroportuale con il rumore di altre infrastrutture di trasporto: La valutazione degli impatti, predisposta dal Proponente, stima separatamente il rumore prodotto dalle attività aeroportuali al 2035 e il rumore prodotto dalla viabilità nello scenario di progetto al 2035. Il Proponente non valuta il livello di immissione, al di fuori delle fasce di pertinenza delle infrastrutture di trasporto, dato dalla somma dei due contributi (aeroportuale e stradale), al fine della verifica del rispetto dei limiti previsti dai Piani di classificazione acustica, né il livello complessivo nelle aree di sovrapposizione delle zone di rispetto di progetto (all'interno dell'area ricompresa dalla isolivello LVA060 dB(A)) con le fasce di pertinenza delle infrastrutture stradali/ferroviarie, per la valutazione della loro presenza concorsuale, come previsto dal DM 29/11/2000. Pertanto, si chiede al Proponente di integrare la valutazione degli impatti, tenendo in considerazione quanto sopra evidenziato.

Valutazione di impatto su area Polo Scientifico Sesto Fiorentino: Il Proponente dovrà verificare se alla base delle analisi modellistiche sia stato considerato lo stesso scenario di progetto, in termini, oltre che di numero di voli, di distribuzione del traffico nei periodi di riferimento e di procedure di volo (decollo/atterraggio) e, in caso di non coincidenza degli scenari di progetto, dovrà prevedere l'aggiornamento della valutazione di impatto acustico sull'area del Polo Scientifico, che riporterà oltre alle mappe di rumore, anche la stima dei livelli sui ricettori individuati, in assenza e in presenza della duna antirumore, al fine di una valutazione puntuale dell'efficacia acustica di tale intervento di mitigazione.

Mitigazioni e compensazioni (Superamenti dei limiti dovuti al rumore della viabilità nello Scenario di progetto al 2035): Si chiede di valutare eventuali misure di contenimento del rumore, anche di concerto con il/i gestore/i delle infrastrutture stradali e ferroviarie concorsuali, almeno per quei ricettori la cui criticità acustica è riconducibile all'esercizio dell'opera di progetto.

Radiazioni non ionizzanti

Valori rilevati nel corso della campagna di monitoraggio effettuata nell'anno 2022 da ENAV: In relazione alla misura di campo elettrico effettuata nei 17 punti individuati quali più sensibili, si ritiene necessario fornire maggiori dettagli tecnici con cui tale misura è stata condotta. In particolare:

- metodica di misura utilizzata (Banda stretta, Banda larga);
- tipologia di strumentazione utilizzata ed elementi della catena di misura (strumento, antenna/sensore, cavi, modalità di acquisizione);
- incertezza di misura o accuratezza strumento/catena di misura.

Popolazione e Salute umana

Il Proponente dovrà effettuare l'Identificazione e la prima caratterizzazione della popolazione potenzialmente esposta, inclusa una descrizione della sua distribuzione spaziale sul territorio. A tal fine è utile la descrizione della popolazione come rappresentata nelle sezioni di censimento aggiornate e scaricabili dal sito dell'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT).

Per quanto riguarda i profili di salute, il Proponente dovrà identificare i comuni che saranno interessati dalle esposizioni legate al progetto. I profili di salute generali devono riguardare almeno gli esiti di mortalità e ricovero e l'incidenza per l'insieme dei tumori delle popolazioni comunali interessate dall'opera.

Il profilo di salute va descritto tramite indicatori per grandi gruppi di cause, i dati devono essere relativi all'ultimo quinquennio disponibile.

Il profilo di salute generale, deve essere presentato tramite la metodologia della standardizzazione indiretta, avendo come riferimento la Regione.

Per consentire confronti con diverse realtà territoriali, in particolare con i profili di salute delle ASL e delle regioni di riferimento, e dei comuni selezionati in tempi diversi, gli indicatori che riguardano il profilo di salute generale devono essere prodotti anche con il metodo della standardizzazione diretta, avendo come riferimento la popolazione standard europea.

Biodiversità

Vegetazione e flora

Vegetazione: Si chiede al Proponente di elaborare un elenco della vegetazione potenziale e riporti se e quali siano le specie vegetali vulnerabili.

Resilienza degli ecosistemi: Si ritiene necessario che il Proponente approfondisca la documentazione relativamente alla capacità di resilienza degli ecosistemi potenzialmente (non solo direttamente) interferiti dall'opera in progetto.

Mitigazioni e compensazioni: Si ritiene necessario che il Proponente approfondisca la documentazione con uno specifico cronoprogramma delle opere di compensazione proposte.

Avifauna

Incremento livelli acustici: Manca un'analisi dei potenziali impatti dell'effetto cumulo per il rumore (es. traffico veicolare e aereo) sull'avifauna. I livelli acustici del sorvolo degli aeromobili in fase di decollo e di atterraggio devono intendersi come incremento rispetto ai livelli acustici a cui le specie del sito Natura 2000 sono attualmente interessate (es. traffico veicolare) ed è, quindi, necessario analizzare la significatività dell'impatto del rumore sulle specie avifaunistiche, in particolar modo nella fase di esercizio, tenendo in considerazione tale incremento che si addiziona alla pressione già esistente dovuta principalmente al traffico stradale.

Buffer di incidenza: Il Proponente deve chiarire come un *buffer* di 400 m dalla sagoma esterna dell'aeromobile sia adeguato a verificare le incidenze del rumore sull'avifauna migrante, nidificante e svernante.

Copertura a verde della nuova aerostazione: Il Proponente deve valutare la possibilità che tale opera possa costituire un attrattore di avifauna e/o chiroterteri, le cui traiettorie di volo potrebbero intersecare quelle dei velivoli.

Birdstrike in riferimento alle nuove aree umide: Si chiede di analizzare tali potenziali impatti e la loro significatività, in previsione del futuro assetto progettuale (es. nuova pista) e ambientale (es. nuove aree umide, funzioni ecologiche dell'avifauna).

Mitigazioni (avifauna e rumore): Il Proponente deve esplicitare tutte le misure volte a ridurre disturbo per l'avifauna, che dovrebbero prevedere interruzioni delle attività più rumorose nelle prime ore del giorno e durante il periodo di nidificazione, oltre all'impiego di barriere e macchinari a ridotto impatto.

Monitoraggio ambientale

Aspetti metodologici inerenti alla VAS

Monitoraggio del perseguimento degli obiettivi di sostenibilità: Stante la non piena coerenza, di cui al punto *Aspetti metodologici inerenti alla VAS: Verifica della coerenza esterna degli obiettivi di sostenibilità*, tra obiettivi ambientali adottati dal PSA e obiettivi di sostenibilità, gli indicatori, individuati nella tabella 20-10

del paragrafo 20.3.2 dell'elaborato "SAI - Piano di monitoraggio Ambientale – PMA", dovranno essere valutati in sede di monitoraggio non solo rispetto agli obiettivi adottati dal PSA ma anche agli obiettivi desunti dalle strategie di Sviluppo sostenibile nazionale e regionale come riportati nella prima colonna della stessa tabella 20-10 così da poter verificare il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità derivante dall'attuazione delle azioni del PSA.

Tematica Acque superficiali (qualità)

Individuazione della rete di monitoraggio: Si chiede di verificare l'adeguatezza della rete di monitoraggio delle acque superficiali in considerazione del fatto che sull'area interessata dal PR-PSA insistono tre CI significativi ai sensi della DQA. Inoltre, si chiede di meglio motivare come siano stati selezionati gli elementi di Qualità tra quelli che, per il monitoraggio previsto dalla Parte III del Dlgs 152/06, sono utilizzati per la classificazione dello Stato Ecologico dei CI escludendo quindi l'adozione degli EQ diatomee, macrofite e IQM.

Tematica Atmosfera: Aria e Clima:

Piano di monitoraggio ambientale: Si ritiene necessario integrare il piano di monitoraggio:

- con gli approfondimenti richiesti di cui ai punti per le stime degli impatti in fase di cantiere e di esercizio, da prendere in considerazione nella scelta dei punti di campionamento relativamente a tutte le fasi di monitoraggio (AO, CO e PO); in particolare prevedere monitoraggio anche per la fase ante operam la cui scelta dovrà essere effettuata con ARPA territorialmente competente con la finalità di poter confrontare i risultati dei monitoraggi nelle diverse fasi AO, CO e PO;
- prevedendo per le fasi AO, CO e PO quattro campagne stagionali di 2 settimane oppure due campagne di 4 settimane ciascuna, la cui frequenza dovrà essere strettamente correlate con il cronoprogramma dei lavori ed alle fasi di lavorazione potenzialmente più impattanti, indicativamente stagionale e ogni tre mesi circa.

Tematica suolo-sottosuolo, acque sotterranee:

Carenza dei punti di monitoraggio: Al fine di avere una rete piezometrica significativa della circolazione idrica sotterranea, anche in previsione del suo riutilizzo per i futuri monitoraggi delle fasi dei cantieri, sarà cura del progettista, in termini di costi-benefici valutare eventuali operazioni di recupero delle opere danneggiate. Si richiede, quindi, di verificare che i requisiti di base, stato, profondità di progetto e insabbiamento dei punti di captazione delle acque sotterranee presenti nell'area risultino, se non uguali, almeno conformi a quelli progettuali ai fini della loro funzionalità idraulica e attendibilità idrochimica. Vista la penuria di punti d'acqua, durante l'ultima campagna di monitoraggio di marzo 2024 ne sono stati investigati solo cinque, oltremodo si reitera la necessità di terebrare nuovi piezometri, basandosi sui dati delle caratterizzazioni pregresse e sulle risultanze delle indagini geofisiche indicate. Per una corretta gestione della rete di monitoraggio acque, i dati del censimento di tutte le opere presenti nell'area, dovranno confluire in una tabella anagrafica contenente le seguenti informazioni: sigla, profondità di progetto e attuale, quota topografica, livello medio falda, casing, diametro dei filtri e ispezionabilità. In termini di monitoraggio i punti d'acqua, sia preesistenti sia di nuova realizzazione, dovranno "coprire" adeguatamente tutti i cantieri. In particolare, sarebbe opportuno prevedere per le zone di compensazione se possibile almeno n. 3 punti di prelievo, requisiti minimi per definire il campo di moto della falda e con n. 2 piezometri monte-valle in ingresso-uscita dal sito. Per definire le modalità dei rilievi, il set analitico e la scelta dei punti, si ritiene comunque appropriato che siano concertati con Arpa Toscana. Qualora fossero registrati valori eccedenti i limiti consentiti dalla normativa vigente dei composti analizzati, anche in relazione alla potenziale presenza di valori di fondo naturale per metalli/metalloidi e sali, in maniera similare si propone un confronto con Arpa.

Tematica suolo e uso di suolo

Monitoraggio degli aspetti biotici del suolo: Si ritiene necessario il monitoraggio delle comunità biotiche dei suoli dato che il progetto non prevede un aumento della superficie impermeabilizzata nel territorio e considerando anche il disturbo che si arreca al sistema biotico previsto nelle diverse opere del progetto.

Tematica rumore

Verifiche non acustiche: si ritiene opportuno che il Proponente integri il PMA, inserendo per la fase di Corso d'Opera anche verifiche di tipo non acustico, che accertino l'utilizzo di macchine conformi alla Direttiva 2000/14/CE e al D. Lgs. n. 262/2002 di recepimento, l'ottimizzazione delle modalità operazionali e di predisposizione del cantiere e il rispetto delle eventuali prescrizioni previste dalle autorizzazioni in deroga rilasciate dai Comuni.

Tematica Vibrazioni

Misure per la valutazione degli effetti sugli edifici: Poiché in alcuni degli 11 ricettori critici i livelli vibrazionali stimati superano in maniera significativa le soglie del disturbo, si ritiene opportuno che presso alcuni punti selezionati, ossia i più esposti alle attività di cantiere, durante le fasi più critiche per tipologia di lavorazione e macchinari utilizzati, il monitoraggio sia integrato anche con valutazioni ai sensi della UNI 9916, al fine di individuare potenziali effetti sugli edifici. In caso di potenziali criticità dovranno essere messi in atto interventi di mitigazione efficaci per ridurre/annullare tali effetti.

Tematica Radiazioni Non Ionizzanti

Rilievi strumentali – Monitoraggio Post Operam: È necessario chiarire la metodica di misura che si intende utilizzare per il monitoraggio della componente radiazioni non ionizzanti, preferibilmente effettuando rilievi strumentali in banda stretta.

Tematica biodiversità

Avifauna

Ante operam: I risultati dei monitoraggi 2015-2023 relativamente a avifauna e chiropteri devono essere considerati al fine della caratterizzazione ambientale, per avere uno scenario base sul quale effettuare l'analisi dei potenziali impatti del progetto e non possono essere considerati come monitoraggio ante operam nell'ambito della procedura di VIA, che dovrà invece avere un PMA per tutte e tre le fasi del progetto, riferite non solo alle opere di compensazione ma a tutte le azioni di progetto. Inoltre, è importante che siano verificati i siti di nidificazione. È necessario che il Proponente approfondisca la tematica, dettagliando stazioni, analisi, metodologie, frequenze per ogni fase di progetto.

Monitoraggio avifauna: Il monitoraggio AO, CO e PO dovrà considerare tutte le specie avifaunistiche che interessano il territorio, in considerazione delle specie migratrici, svernanti e nidificanti. In riferimento alle aree interferite dal sorvolo devono essere valutate le altezze di volo e le ampiezze per le differenti specie. Le frequenze e le tempistiche di monitoraggio devono essere riferite ai periodi sensibili dell'avifauna. Si richiede di rivedere il PMA in funzione di quanto sopra riportato.

Rischio di incidente aereo e incidenti rilevanti

Applicazione Direttiva Seveso ad aeroporto: Caso di Firenze. Caratterizzazione del deposito di carburante: Considerato che l'attuale deposito di carburante non rientra tra gli stabilimenti soggetti alla Direttiva Seveso, si richiedono informazioni più dettagliate sull'assetto futuro del deposito stesso, nello specifico:

- nell'ottica della realizzazione di un nuovo deposito di carburante che potrà essere utilizzato per lo stoccaggio di combustibili SAF (*Sustainable Aviation Fuel*), rientrando il SAF nella categoria di combustibili alternativi, è necessario caratterizzare tale combustibile alla luce di una sua possibile classificazione sensu Seveso alla voce 34, lettera e) dell'allegato 1 parte 2 del D. Lgs. n. 105/15. In tal caso, si richiedono informazioni sulle caratteristiche tecniche del/dei serbatoi (struttura, dimensioni, capacità massima, strumentazione di controllo...) e delle altre apparecchiature critiche connesse presenti all'interno del deposito (pompe, pipelines, autocisterne) coinvolgenti il SAF.
- Nella previsione della nuova area di stoccaggio di biocarburante (SAF) come potenzialmente convertibile in deposito di idrogeno per aeromobili, si chiedono informazioni sulle caratteristiche tecniche del/dei serbatoi (struttura, dimensioni, capacità massima, strumentazione di controllo...) e

delle altre apparecchiature critiche connesse presenti all'interno del deposito (pompe, pipelines, autocisterne) coinvolgenti l'idrogeno.

- Si chiede inoltre una caratterizzazione degli eventi incidentali connessi con rilascio di carburante da apparecchiature interne al deposito carburante, e relative misure di sicurezza adottate, per lo stoccaggio sia di SAF sia di idrogeno.
- Si chiede, infine, un approfondimento sulle *pipelines* principali di approvvigionamento del carburante al deposito, sia nel caso di SAF che di idrogeno. Si richiedono chiarimenti in merito a tali condotte in termini di dimensioni, tracciato, protezioni da corrosione (es. rivestimento esterno anticorrosivo con pittura epossidica, protezione catodica a corrente impressa, ecc), interrimento, supporti regolabili di posa, connessioni flangiate, altezza di posa fuori terra, caratteristiche di resistenza e durata. Inoltre, si chiedono informazioni su come il Proponente abbia affrontato l'analisi di possibile rottura parziale e/o totale delle tubazioni (e relative dimensioni del diametro di rottura) nei vari step di processo, con giustificazioni di eventuale esclusione di tali rotture. Le condotte devono essere oggetto, infatti, delle necessarie attività di ispezione e di manutenzione ordinarie e straordinarie, con apposito piano di ispezione e manutenzione e registro (che può essere anche di tipo elettronico) contenente traccia documentata dell'esecuzione degli interventi, gli esiti e le eventuali anomalie riscontrate. L'integrità e la funzionalità dei componenti installati lungo la condotta e negli impianti deve essere periodicamente verificata. Si chiedono approfondimenti in merito (controllo flange e saldature, controlli spessi metrici, pig intelligente...).

Allegato terre e rocce da scavo

Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo

Il Piano di Utilizzo presentato non include “...*la dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà redatta ai sensi dell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, con la quale il legale rappresentante dell'impresa o la persona fisica proponente l'opera, attesta la sussistenza dei requisiti di cui all'articolo 4, in conformità anche a quanto previsto nell'allegato 3, con riferimento alla normale pratica industriale*” esplicitamente prevista al c.2 dell'art. 9 del DPR 120/2017. Il Proponente deve integrare il PUT presentando la citata dichiarazione in assenza della quale non appare possibile qualificare le terre e rocce da scavo sottoprodotti.

In merito alla caratterizzazione ambientale delle terre e rocce da scavo si ritiene che vadano eseguiti, prima dell'inizio dei lavori, specifici campionamenti mediante pozzetti esplorativi o sondaggi a carotaggio continuo almeno per le aree non interessate da indagini pregresse individuando il numero di punti di campionamento conformemente alle previsioni dell'allegato 2 al DPR 120/2017.

Inoltre, in considerazione che la caratterizzazione chimico fisica delle terre e rocce da scavo è stata eseguita da 7/9 anni si ritiene che essa debba essere ripetuta in corso d'opera al fine di verificare l'assenza di eventuali inquinamenti in atto. A tal fine si concorda sull'utilizzo del campionamento in cumulo proposta ma appare opportuno che le procedure di campionamento siano concordate con l'Arpa territorialmente competente e che i cumuli siano formati da quantità non superiori a 3000 mc di terre e rocce da scavo.

Sempre in merito alla caratterizzazione chimico fisica delle terre e rocce da scavo e alla possibilità che esse possano essere qualificate sottoprodotti si ricorda quanto previsto dal comma 3 dell'art. 4 del DPR 120/2017 e si ritiene che almeno nelle Macro Aree 2, 5 e 7 vada integrata la maglia di campionamento interessando i depositi antropici/terreni di riporto cartografati e riportati nel documento Allegato 4 – “*Schede dei Siti di Produzione*” (elaborato n. 416) effettuando sui campioni prelevati anche il previsto test di cessione eseguito secondo le metodiche di cui al decreto 5 febbraio 1998.

Si ritiene necessario fornire un chiarimento in merito all'avvenuto o meno campionamento delle acque di falda e nel caso di conferma dell'assenza di tale campionamento che esso sia integrato e realizzato conformemente alle disposizioni normative prima dell'inizio dei lavori.

Poiché dall'analisi del Piano di Utilizzo presentato si apprende che esso è relativo alla gestione di 1.321.228 m³ di terre e rocce da scavo qualificate sottoprodotti che sono composte come di seguito:

- circa 38.196 m³ rappresentati dal materiale di scavo superficiale;
- circa 1.244.928 m³ rappresentati dal materiale di scavo sub-superficiale;
- circa 25.566 m³ rappresentati dal materiale derivante dalla rimozione delle opere in terra;
- circa 12.538 m³ derivanti dalle trivellazioni

si evidenzia che:

- le terre e rocce da scavo derivanti dalle trivellazioni, se sono prodotte mediante l'utilizzo di additivi, al fine di essere qualificate sottoprodotti, devono essere caratterizzate secondo le previsioni dell'Allegato 4 e al Piano di Utilizzo va allegato il previsto parere rilasciato dall'ISS (Istituto superiore di Sanità) espresso dopo aver avuto il parere dell'ISPRA che ha verificato il rispetto dei requisiti di protezione ambientale qualora gli additivi stessi contengano sostanze inquinanti non ricomprese nelle colonne A e B, tabella 1, Allegato V al Titolo V, alla Parte IV del d. lgs 152/2006;
- appare necessario un approfondimento al fine di chiarire quali opere in terra siano interessate dalla rimozione al fine di poter escludere che possa trattarsi di attività di demolizione. Si ricorda infatti che, ai sensi del comma 2 dell'art.3 del DPR 120/2017, sono esclusi dall'ambito di applicazione del regolamento i rifiuti provenienti dalla demolizione di edifici o altri manufatti preesistenti.

Nei documenti progettuali è riportata la previsione dell'utilizzo in altre fasi del Piano di sviluppo Aeroportuale (fase 2 e fase 3 che si sviluppano dal 2027 al 2035) di 151.721 m³ di terre superficiali in esubero e, a tale proposito, è necessario un approfondimento anche al fine di chiarire la durata del Piano di Utilizzo e se le aree che ospitano i siti di deposito intermedio individuati sono idonee e disponibili per il tempo necessario.

Piano preliminare di utilizzo delle terre e rocce da scavo

Si ritiene necessario che:

- la proposta di Piano delle Indagini finalizzate al riutilizzo delle terre e rocce in esclusione della disciplina dei rifiuti sia integrato ricomprendendo anche le WBS 18 e 25;
- siano predisposte specifiche cartografie con l'ubicazione di tutti i punti di campionamento previsti nell'ambito della caratterizzazione delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti.

Il Proponente deve fornire riscontro e le proprie controdeduzioni alle osservazioni e ai pareri pervenuti e pubblicati sul portale (<https://va.mite.gov.it>); in particolare:

- a. Regione Toscana – nota prot. n. 0363104 del 27/06/2024, acquisita al prot. n. CTVA/9366 del 27/06/2024;
- b. Parere del Comune di Campi di Bisenzio, MASE/0114814 del 21/06/2024
- c. Osservazioni del Comune di Firenze- Direzione Ambiente, in data 24/06/2024, MASE/0115920 del 26/06/2024
- d. Osservazioni dell'ARPAT, in data 24/06/2024, MASE/0116000 del 25/06/2024
- e. Osservazioni del Comune di Prato, Servizio Sviluppo economico e Tutela dell'ambiente, in data 24/06/2024, MASE/0115957 del 25/06/2024
- f. Osservazioni del Comune di Sesto Fiorentino - Settore Ambiente, in data 24/04/2024, MASE/0115641 del 25/06/2024
- g. Osservazioni dell'Università degli Studi di Firenze, in data 24/06/2024, MASE/0115501 del 25/06/2024
- h. Osservazioni del Comune di Sesto Fiorentino - Settore Ambiente, in data 21/06/2024, MASE/0115192 del 25/06/2024
- i. Osservazioni dell'Associazione Medicina Democratica - Movimento di Lotta per la Salute ETS, in data 24/06/2024, MASE/0115508 del 25/06/2024

- j. Osservazioni del Signor Stefano Pelli - Referente territoriale per la mobilità dell'Area Territoriale della Ricerca del CNR di Firenze, in data 24/06/2024/MASE/0115503 del 25/06/2024
- k. Osservazioni del Signor Stefano Pelli - Referente territoriale per la mobilità dell'Area Territoriale della Ricerca del CNR di Firenze, in data 24/06/2024, MASE/0115495 del 24/06/2024
- l. Osservazioni del Signor Gianfranco Ciulli, in qualità di Presidente dell'Associazione VAS - Vita, Ambiente, Salute ONLUS, in data 20/05/2024, MASE/0114112 del 21/06/2024
- m. Osservazioni del Consorzio Castello, in data 20/06/2024, MASE/0113663 del 20/06/2024
- n. Osservazioni del Signor Tiziano Carducci, presidente FIAB Firenze Ciclabile APS, in data 24/06/2024, MASE/0115933 del 25/06/2024

Il Proponente dovrà fornire riscontro e le proprie controdeduzioni anche alle osservazioni e ai pareri anche se non ancora pubblicati sul portale (<https://va.mite.gov.it>), con particolare riferimento al MiC.

Le integrazioni sopra richieste dovranno essere fornite entro 20 giorni naturali e consecutivi decorrenti dalla data di protocollo della presente nota inviata a mezzo di posta elettronica certificata.

Prima della scadenza del termine sopra indicato, qualora necessario, la Società proponente è tenuta a inoltrare alla Divisione V in indirizzo una richiesta motivata di proroga nel rispetto di quanto disposto dal D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i..

Si precisa che, una volta concessa la proroga, il procedimento sarà considerato sospeso per integrazioni alla documentazione presentata e, nel caso in cui la Società proponente non trasmetta la documentazione integrativa rispondente ai punti sopra elencati entro il termine previsto ovvero entro il termine concesso dalla Divisione, la Commissione procederà all'archiviazione del procedimento.

La documentazione dovrà essere trasmessa unicamente alla Direzione Generale Valutazioni Ambientali del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica attraverso l'utilizzo esclusivo dell'apposito sportello disponibile sulla piattaforma di accoglienza on-line al seguente indirizzo: <https://mase-areariservata-fe.npi.invitalia.it/home>, seguendo le modalità ivi indicate.

La Direzione generale provvederà alla pubblicazione sul Portale delle Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali VAS-VIA-AIA (<https://va.mase.gov.it>) della documentazione trasmessa. Del deposito della documentazione integrativa sarà dato avviso al pubblico sulla home page del portale, nella sezione "in consultazione pubblica" ed informazione scritta agli Enti a cui è stata notificata la "Comunicazione procedibilità dell'istanza, Responsabile del procedimento, e pubblicazione documentazione".

Dalla data di pubblicazione sul portale decorre il termine di legge per la presentazione delle osservazioni da parte del pubblico e la trasmissione dei pareri da parte delle Amministrazioni e degli Enti pubblici.

Si rimane in attesa di quanto sopra.

Il Presidente
Avv. Paola Brambilla

(documento informatico firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 24 D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii)

Elenco indirizzi

All'ENAC
protocollo@pec.enac.gov.it

e p.c. Al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza
Energetica
Direzione Generale Valutazioni Ambientali
Divisione V – Procedure di valutazione VIA e VAS
PEC ya@pec.mase.gov.it

Al Ministero della Cultura
Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
Servizio V – Tutela del Paesaggio
PEC dg-abap.servizio5@pec.cultura.gov.it

Soprintendenza Speciale per il Piano Nazionale
di Ripresa e Resilienza
ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

Direzione Generale Sicurezza del Patrimonio
Culturale
dg-spc@pec.cultura.gov.it

Segretariato Regionale del Ministero della
Cultura per la Toscana
sr-tos@pec.cultura.gov.it

Soprintendenza archeologia, belle arti e
paesaggio per la città metropolitana di Firenze e
le province di Pistoia e Prato
sabap-fi@pec.cultura.gov.it

Al Ministero delle infrastrutture e dei Trasporti
Direzione generale per gli aeroporti, il trasporto
aereo e i servizi satellitari
dg.ta@pec.mit.gov.it

All'ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e
la Ricerca Ambientale
protocollo.ispra@ispra.legalmail.it

All'ENAV
protocollogenerale@pec.enav.it

All'ARPA Toscana
arpat.protocollo@postacert.toscana.it

Alla Direzione generale patrimonio naturalistico e
mare
PNM@pec.mite.gov.it

Alla Regione Toscana
Direzione Generale Urbanistica

Settore Sistema informativo e Pianificazione del territorio
Settore tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio
Direzione Generale Agricoltura e Sviluppo rurale
Settore Forestazione, agroambiente, risorse idriche nel settore agricolo, cambiamenti climatici
Settore Produzioni agricole, vegetali e zootecniche
Direzione Generale Ambiente ed Energia
Settore parchi e biodiversità, monitoraggio acque minerali e termali
Settore bonifiche e siti orfani PNRR
Settore VIA-VAS
Settore Sismica
Settore Servizi pubblici locali, energia, inquinamento atmosferico
Settore Transizione ecologica
Settore della Natura e del Mare
Direzione Generale Difesa del suolo e protezione civile
Settore Genio Civile Valdarno Centrale
Settore Idrologico e geologico regionale
Settore Tutela acqua, territorio e costa
Direzione Generale Mobilità, infrastrutture e trasporto pubblico locale
Settore Programmazione grandi infrastrutture di trasporto e viabilità regionale
Settore Logistica e cave
regionetoscana@postacert.toscana.it

Alla Città Metropolitana di Firenze
cittametropolitana.fi@postacert.toscana.it

Alla Provincia di Prato
provinciadiprato@postacert.toscana.it

Al Comune di Firenze
protocollo@pec.comune.fi.it

Al Comune di Sesto Fiorentino
protocollo@pec.sesto-fiorentino.net

Al Comune di Signa
comune.signa@postacert.toscana.it

Al Comune di Campi Bisenzio
comune.campi-bisenzio@postacert.toscana.it

Al Comune di Prato
comune.prato@postacert.toscana.it

All'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

adbarno@postacert.toscana.it

Al Consorzio di Bonifica 3 Medio
Valdarno

info@pec.cbmv.it

Al Dipartimento della Prevenzione
USL 10 – Firenze

prevenzione.uslcentro@postacert.toscana.it

Al Dipartimento della Prevenzione
USL 4 - Prato

prevenzioneprato.uslcentro@postacert.toscana.it